

Joe Vitale

Autore del bestseller "The Key"

PUNTO ZERO



Il segreto finale di "Zero Limits"
e la via dei miracoli di Ho'oponopono

Joe Vitale

Autore del bestseller The Key

PUNTO ZERO

IL SEGRETO FINALE DI ZERO LIMITS
E LA VIA DEI MIRACOLI DI HO'OPONOPONO



 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Indice

Avvertenza	10
Invocazione dell'autore	11
PREFAZIONE La mia esperienza con Morrnah Simeona	13
RINGRAZIAMENTI	21
INTRODUZIONE L'inizio	23
CAPITOLO 1 Arrivano i guai	33
CAPITOLO 2 Non sarai più lo stesso	43
CAPITOLO 3 Morrnah è pazza?	55
CAPITOLO 4 Per favore, può farsi avanti il vero Ho'oponopono?	67
CAPITOLO 5 In ogni caso, di chi è la colpa?	75
CAPITOLO 6 Da dove vengono questi programmi?	81
CAPITOLO 7 Variazione del controllo. L'effetto placebo	85
CAPITOLO 8 Lo specchio segreto	95
CAPITOLO 9 La Legge d'Attrazione contro l'Ho'oponopono	103
CAPITOLO 10 Eppure... le intenzioni sono cose da smidollati!	113
CAPITOLO 11 Scatola dei desideri o pacchetto regalo?	119
CAPITOLO 12 L'arte di non attrarre	125

CAPITOLO 13 Nuovi metodi di purificazione	129
CAPITOLO 14 Hai un problema?	139
CAPITOLO 15 Il quinto miracolo	147
CAPITOLO 16 Altri segreti dell'evento di Zero Limits	153
CAPITOLO 17 È veramente accaduto? LA GRANDE BUGIA	159
CAPITOLO 18 Come dar vita alla tua religione personale.....	167
CAPITOLO 19 Il miracolo dell'Ho'oponopono.....	173
CONCLUSIONE Imparare a farlo	177
APPENDICE A Domande e risposte sull'Ho'oponopono.....	181
APPENDICE B La meditazione sulla lavagna magnetica.....	185
APPENDICE C Un'intervista con il dottor Joe Vitale	191
APPENDICE D Domande e risposte Zero Limits	221
APPENDICE E Il dottor Hew Len fa visita al tuo bambino interiore.....	227
APPENDICE F Frasarario particolareggiato dell'Ho'oponopono.....	239
APPENDICE G Storie di successo	265
Risorse.....	301
Bibliografia.....	303
Nota sull'autore	310

Capitolo 1

ARRIVANO I GUAI

Non c'è nessun ego. Sono solo dati, dati, dati.

– DOTTOR IHALEAKALA HEW LEN

Consegnai all'editore il manoscritto di *Zero Limits* durante il secondo seminario Zero Limits, che si svolse a Maui alla fine del 2006. Fu un periodo divertente per me. Il libro si scrisse praticamente da solo. Sorprendentemente, lo buttai giù in due settimane. Gli altri libri mi avevano preso mesi o anni. Due settimane? Un miracolo. Il dottor Hew Len, il coautore, lo approvò dopo aver letto soltanto qualche pagina. Disse: "Il Divino dice che va bene". Ero orgoglioso. Perché non avrei dovuto esserlo? Non potevo immaginare che il peggio doveva ancora arrivare.

Durante quel seminario il dottor Hew Len mi disse che quando il libro sarebbe uscito qualche guaio sarebbe arrivato. Non capivo cosa volesse dire, ma non ero preoccupato. Mi sentivo guidato e protetto. Il mio spirito splendeva e la mia fiducia in me stesso era enorme. Avrei continuato a ripulire e non mi sarebbe accaduto niente di male.

Mi sbagliavo.

Durante la serata iniziale del seminario, proprio prima dell'incontro e della cena di benvenuto, ricevetti una telefonata da un'autrice e maestra spirituale che adoravo. Era molto arrabbiata. Aveva

dato il suo sostegno al libro quando le avevo spedito il manoscritto ma a quanto pare non lo aveva letto. Dopo averlo fatto, contestò alcune cose, una delle quali era includerla nel testo pur senza farne il nome. Quando si riconobbe si arrabbiò con me e mi chiamò per rimproverarmi duramente.

Non era stata mia intenzione ferirla. Si trattava di quella parte del libro in cui spiego come anche la gente di successo abbia dei lati oscuri e attragga il caos. Avevo usato lei come esempio senza nominarla. Ero sorpreso dal suo scoppio d'ira perché nei suoi libri lei usava spesso le vicissitudini della sua vita come lezioni esemplari. Non era un segreto. Ma la gente proietta le sue insicurezze e le sue interpretazioni su ogni cosa, compresi i libri. Lei vide qualcosa che non le piaceva e invece di prendersi la piena responsabilità di quello che aveva visto (che è il punto centrale dell'Ho'oponopono e di *Zero Limits*) mi attaccò aspramente.

Poiché ero (e sono ancora) un suo ammiratore, mi fece molto male. Le scrissi di nuovo dopo l'uscita del libro ma il dolore rimase. Più tardi la chiamai e tutto venne chiarito, ma ero sconvolto. Come era potuto accadere? Se era ciò che il dottor Hew Len aveva predetto e il libro non era ancora stato pubblicato, cosa mi stava aspettando? Se lo avessi saputo... I guai stavano evidentemente arrivando e una volta che il libro uscì diventarono guai davvero seri.

Come ho detto nell'introduzione, certa gente che non aveva letto il libro, poiché non era ancora stato pubblicato, lo aveva già condannato e aveva condannato anche me. Dissero che avevo inventato tutto, sia il dottor Hew Len, sia la storia delle sue guarigioni dei criminali malati di mente all'ospedale delle Hawaii. Alcuni stroncarono il libro perché incompleto e altri mi attaccarono perché non rivelavo tutti i segreti di un seminario di Ho'oponopono. Mi

accusavano di non fare altro che reclamizzare altri miei prodotti. Qualcuno disse che se il dottor Hew Len esisteva davvero, allora era sicuramente pazzo.

Era incredibile e inquietante a dir poco. Come poteva, un libro, fare esplodere tanta gente come fosse dinamite, un libro che non solo era stato scritto con amore ma che insegnava l'amore e il perdono?

Allo stesso tempo, migliaia di persone che lo avevano letto erano cambiate. Ricevetti telefonate, lettere, e-mail da persone sinceramente grate. Avevano trovato speranza, guarigione e salvezza. Era gratificante, ma le pugnalate alla schiena mi dovevano comunque.

Dovevo toccare il fondo prima di risalire.

Avevo un caro amico, un uomo che era stato in una situazione finanziariamente difficile e che avevo assistito, seguito, aiutato, consigliato e ispirato. Non possedeva grandi capacità nel commercio online, ma mi piacevano lui, la sua creatività e il suo senso dell'umorismo. Pensai che aiutarlo e lavorare con lui avrebbe dato buoni risultati.

Gli diedi tutto ciò che serviva per aiutarlo a tornare alla normalità senza chiedere nulla in cambio. Lo aiutai a creare un'impresa online e una lista di clienti. Lo aiutai con i prodotti e il marketing. Lo pagavo per l'aiuto che mi dava in eventi speciali, anche quando perdevo del denaro per organizzarli. Era riconoscente e me lo dimostrava, baciandomi spesso sulla guancia quando mi salutava dicendomi: "Ti voglio bene, Joe".

Nel 2009 stavo andando in Russia per una serie di conferenze e lo invitai a seguirmi. Lui fece un viaggio in prima classe e io ebbi la sua compagnia. Convenimmo che mi avrebbe dato una mano sul palco: parlare per due giorni a volte può essere estenuante. Era vantaggioso per entrambi. Benché avessimo tutti e due qualche in-

quietudine riguardo alla Russia (provenienti da tutte quelle storie sugli attacchi nucleari che avevamo sentito quando eravamo piccoli), preparammo i bagagli, facemmo un bel respiro e volammo dall'altra parte del pianeta.

Quella in Russia non fu una gitarella. Il programma era fitto, al limite della tortura.

Nel momento in cui atterrammo a Mosca venni portato direttamente a uno show televisivo senza nemmeno il tempo per una doccia e una rasatura. Ero così disorientato da rimanere ammutolito. Sapevo che, per contratto, dovevo fare tutto ciò che i russi mi chiedevano di fare. Andai allo show televisivo. Più tardi, quella sera, in una libreria autografai per ore i miei libri. Il programma fu implacabile per le due settimane successive. Sebbene il mio amico fosse là per sostenermi, rimaneva spesso nella sua stanza a dormire mentre io continuavo a parlare, presentare, dare interviste, firmare libri e molto altro. Non che mi importasse. Ero sollevato dal fatto che lui avesse un po' di riposo. Se lo meritava.

Anche lasciare la Russia si rivelò un inferno.

Scoprimmo che i nostri visti sarebbero scaduti prima della fine del nostro viaggio. Qualcuno aveva fatto una fesseria con le nostre scartoffie. I nostri documenti di viaggio non erano in ordine. Mi sentivo come dentro un film di guerra. Tutto sembrava irreali. Al consolato americano dissero al mio amico "di fare qualsiasi cosa per uscire dal paese prima di mezzanotte".

Fu sconvolgente. Venimmo condotti lungo strade secondarie in zone isolate, attraversammo posti di controllo militare dove dovevamo mostrare continuamente i nostri passaporti e alla fine fummo lasciati nelle foreste della Finlandia proprio prima di mezzanotte, qualche minuto prima della scadenza dei nostri visti. Dovevamo ancora

arrivare a Helsinki e trovare un volo di ritorno per gli Stati Uniti (con un grande esborso per me) e, “accidenti”, non fu per niente facile.

Ma i veri guai dovevano ancora arrivare.

Una volta tornati a casa sani e salvi, il mio amico andò fuori di testa. Entro settantadue ore dal ritorno a casa mi inviò un'e-mail con un inaspettato e totalmente inventato conto da pagare per gli ultimi due anni. Ogni cosa che aveva fatto gratis, per amicizia o perché si sentiva in dovere di sdebitarsi, era nella fattura. Disse che gli dovevo quel denaro, molto denaro. Non riuscivo a crederlo.

Benché pagarlo per venire in Russia non fosse mai stato parte dell'accordo, mentre eravamo là gli avevo detto che gli avrei dato qualcosa. Per il mio lavoro d'oltreoceano io non venni mai pagato del tutto e il volo di ritorno di entrambi all'ultimo minuto mi era costato diecimila dollari. Tuttavia, il suo sostegno in Russia mi aveva aiutato a sopravvivere a tutto ciò che mi era stato chiesto di fare. Come sorpresa, avevo pensato di regalargli un'auto di mia proprietà che sapevo piacergli, ma la rabbia espressa nei miei confronti a meno di tre giorni dal nostro ritorno frenò i miei piani. Ero turbato. Profondamente scosso. Non riuscivo a dare un senso al suo comportamento.

Cercai di vederlo. Lo chiamai. Gli lasciai dei messaggi. Pensai che se ci fossimo seduti per parlarci avremmo capito cosa c'era che non andava. A un certo punto gli offrii di pagarlo, soltanto per riportare la pace nella nostra relazione. Arrabbiato, mi rispose: “Nemmeno per sogno”. Continuò a sfogarsi scrivendo online cose terribili su di me. Scrisse a persone che conoscevo, persino al mio staff, cercando di portarle dalla sua parte e di metterle contro di me. I suoi comportamenti erano infidi, feroci e ambiguamente subdoli, guidati dal suo impulso a distruggere la mia reputazione.

Non è possibile descrivere il dolore di questa esperienza. Fu come

svegliarsi e scoprire che tua moglie è scomparsa o il tuo migliore amico è morto. Ero affranto e traumatizzato. Il mio migliore amico come poteva comportarsi in modo così diabolico e freddo? Non riuscivo a capirlo. Era tutta una questione di soldi? Stava buttando via un'amicizia, una società d'affari, un patto spirituale per *soldi*? Dov'era la spiritualità? Dov'era l'Ho'oponopono che l'avevo aiutato a imparare? Dov'era il suo *cuore*?

Ironia della sorte, era stato proprio grazie a lui che avevo conosciuto l'Ho'oponopono. Aveva sentito una storia e visto un opuscolo e me ne aveva parlato. Non aveva idea di che cosa fosse l'Ho'oponopono. Avevo trovato il tutto affascinante e voluto saperne di più, e così avevo iniziato a indagare da dove venisse quella storia e chi e che cosa ci fosse dietro. Alla fine ero venuto in contatto con il dottor Hew Len e avevo scritto *Zero Limits*.

Pensavo che il mio amico avesse compreso i principi della responsabilità personale, dell'amore e del perdono. Dopotutto, gli avevo pagato la partecipazione al suo primo evento di Ho'oponopono. Eppure, quando il trauma della Russia o chissà quale altra cosa lo irritò, non se ne assunse la responsabilità. Mi accusò scaricando tutto su di me. In Ho'oponopono questo genere di rappresaglia viene chiamato *ino*, che significa agire per ferire intenzionalmente con la mente piena d'odio. È una delle trasgressioni più gravi.

E lui lo fece *a me*.

Eccolo, un vero guaio.

Io ripulii... e ripulii... e ripulii.

Osservai il mio coinvolgimento in quel dramma a livello energetico, cercando di capire come l'avevo attratto. So che le nostre vite sono intrecciate. Siamo una danza di energia. Niente accade nel vuoto. Il mio amico e io condividevamo un programma, un virus della

mente. Feci del mio meglio per richiamare alla memoria tutto ciò che il dottor Hew Len mi aveva insegnato, fino a riconoscere che l'unica via d'uscita è ripulire, ripulire, ripulire.

Iniziai a sentirmi triste per il mio amico e a capire che in qualche modo aveva acquisito un programma che si stava impossessando della sua mente. Sapevo che aveva già avuto degli scoppi d'ira in famiglia e con gli amici. Ne ero stato testimone. Ma non mi sarei mai aspettato di vederli tra di noi e contro di me. Sembrava proprio che un programma lo possedesse e lo pilotasse. Volevo aiutarlo, guarirlo in qualche modo. Feci una purificazione senza sosta per eliminare quel programma da me, nella speranza che sarebbe stato eliminato anche dentro di lui.

Nella realtà dell'autentico Ho'oponopono, non riguardava lui. Riguardava me.

Se qualcuno poteva sentirsi autorizzato a considerarsi una vittima, quello ero io. Se qualcuno aveva le prove che il mio amico mi aveva tradito, quello ero io. Ho ancora le sue e-mail e quelle delle persone che contattò come prove di tutto quello che fece pubblicamente e in privato. Un altro magari userebbe tutto ciò contro di lui. Io non lo farò.

Come spesso mi ha insegnato il dottor Hew Len, “non c'è nulla là fuori”. È tutto dentro. Dovevo sforzarmi per accettare la completa responsabilità di tutto ciò che il mio amico aveva fatto, cercando in me e in noi il programma che aveva creato, attratto e manifestato tutto il dramma.

Il mio amico se ne andò via, una cosa che credo volesse fare da sempre. Aveva creato quello scenario da incubo per poter rompere la sua relazione d'affari con me? Immaginavo che avesse problemi di denaro. Aveva bisogno di un capro espiatorio? In quel caso io ero si-

curamente a portata di mano. Non lo dico per biasimarlo, giacché il rimprovero non è autentico Ho'oponono, ma per mostrare come la mente umana si impegni a fondo per dare un senso a ciò che non lo ha. Non so se ho ragione o torto sulle sue motivazioni, ma non è importante. Il punto vero è che il dottor Hew Len aveva ragione. I guai erano arrivati davvero.

Cosa feci per gestire la crisi innescata dal programma condiviso dal mio amico e da me? Nulla.

Non ingaggiai un avvocato né contattai nessun ente governativo. Non sarebbe stato amore e perdono o qualcos'altro di simile all'autentico Ho'oponono. Anche se il mio amico aveva fatto cose terribili tentando di rovinare la mia reputazione (cosa che duole ancor di più per il fatto che lui conosceva la piena responsabilità e la purificazione), non mi vendicai.

Al contrario, ripulii, sentii il mio dolore profondo, il tradimento, l'ingiustizia e portai tutto al Divino. Usai il metodo che il dottor Hew Len mi aveva insegnato. Mi assunsi la responsabilità. La situazione era a mio carico. Non dissi nulla di negativo pubblicamente e ora sto condividendo questa storia con te soltanto per un insegnamento più grande (che arriverà fra un attimo). Portai il dramma dentro di me e là lo ripulii.

Usai anche una forma avanzata di Ho'oponono che condividerò con te più avanti. La combinazione di tutti questi metodi mi permise alla fine di scaricare l'energia delle percezioni sul mio ex amico. Il dramma scomparve. Lui interruppe la sua campagna diffamante. La polvere si posò. La vita proseguì. Gli affari continuarono come sempre ma senza di lui. Mi manca il bel rapporto che avevamo ma preferisco essere libero anziché disperato.

È interessante notare che mentre stavo scrivendo questo libro mi

contattò per chiedermi se avrei guidato un evento di Ho'oponopono con lui. Era il segnale che la mia purificazione aveva funzionato e che eravamo di nuovo in pace? Sì. Tuttavia declinai l'offerta. Lui era il passato, lo avevo ripulito e lasciato andare. Lo amo, lo perdono e gli auguro ogni bene.

Ma andiamo avanti.

Qual è il più grande insegnamento qui?

Cerca di capire che niente di questo dramma era un errore del mio amico, e nemmeno un mio errore. Non c'è nessuno da rimproverare. La causa era un *programma*.

È essenziale comprenderlo. Mi presi la piena responsabilità del programma di cui divenni consapevole dentro di me. Quando lo ripulii, la situazione si risolse.

Questa è la prima lezione da imparare. È la ragione per cui ho condiviso questa storia con te. Anche per autori e guru, tutto si riduce a usare la pratica dell'Ho'oponopono per purificare programmi, memorie e altri dati e tornare a uno stato di amore puro. Come dice spesso il dottor Hew Len, “sono qui soltanto per ripulire”.

Come imparerai in questo libro, la vita si presenta sempre con delle sfide. È la natura della vita. Il biglietto gratuito per uscire dal carcere è la pratica dell'Ho'oponopono. Dicendo le quattro frasi – *ti amo, mi dispiace, ti prego perdonami, grazie* – tu cancelli i programmi e le credenze di cui non sei consapevole e grazie a ciò la tua avventura attraverso la vita diventa più facile. Più ripulisci, più dati cancelli e più ti avvicini alla Divinità o a Zero.

È davvero così facile? Funziona sempre? Perché la vita sembra spesso dover arrivare al fondo prima di diventare migliore?

Resta con me, e andiamo più a fondo in questa avventura...